

SERVIZIO SANITARIO REGIONALE
EMILIA-ROMAGNA
Azienda Unità Sanitaria Locale della Romagna

La Cura attraverso l'Arte
Il patrimonio artistico dell'Azienda USL della Romagna

OSPEDALE UMBERTO I LUGO



SERVIZIO CIVILE NAZIONALE



Patrimonio Artistico

La Cura attraverso l'Arte: l'Ospedale Umberto I a Lugo

***Storia e opere del patrimonio artistico di proprietà
dell'Azienda USL della Romagna – Ravenna***

***A cura di:
Sonia Muzzarelli***

La presente pubblicazione è stata ideata dal Conservatore del Patrimonio Storico Artistico dell'Azienda USL della Romagna che in qualità di progettista e operatore locale di progetto ha condotto, dal 2007 al 2017, i volontari di servizio civile Ausl della Romagna attraverso i progetti di valorizzazione e fruizione del patrimonio storico artistico di proprietà Aziendale.

Si ringraziano i volontari del servizio civile nazionale che hanno collaborato alla stesura della collana:

Giulia Catte, Maddalena Leo, Monica Montanari, Martine Scaline, Sandra Genova, Marina Muscas, Carlo Matteucci, Giuseppe Lazzarini, Anna Giulia Battafarana, Jennifer Montalbano, Monica Cacciatore, Sara Calfapietra, Tania Casadei, Giada Lolli, Jader Mazzotti e Francesco Rivelli

Per informazioni:

*patrimoniostoricoeartistico@auslromagna.it
sonia.muzzarelli@auslromagna.it*

In copertina: Ospedale Umberto I a Lugo - Ingresso di Via Masi

1° stampa novembre 2014 - agg.to ottobre 2020

Indice

Le origini ospedaliere di Lugo	5
ConfortArte. Pittori e scultori per l’Ospedale di Lugo.....	10
Gli artisti.....	10
Le opere	18
L’Hospice Benedetta Corelli Grappadelli ex Palazzina Marinelli.....	31
Gli artisti.....	32
Le opere	32
Biblioteca.....	35

Le origini ospedaliere di Lugo

Il sistema sanitario di Lugo di Romagna nella seconda metà del XIX secolo dovette far fronte a problematiche di tipo economico, sociale, demografico e igienico. Per sopperire a vari problemi, anche gestionali, dei tanti ospedali presenti in città, venne deciso, in un primo momento, di accorpate gli ospitaletti minori¹ nella struttura più grande e più consona alle esigenze: l'Ospedale Maggiore o degli Infermi. La fusione avvenne il 14 maggio 1863 e venne sancita dal decreto datato 3 marzo 1873, anno in cui l'Ospedale Maggiore entrò ufficialmente in attività. Anche se il nuovo ospedale unico disponeva di un capitale aumentato, ben presto la Congregazione di carità locale si rese conto di non poter comunque sostenere il peso gravoso del debito economico iniziale.

Oltre a ciò, l'incremento demografico della popolazione, registrato nell'ultimo ventennio dell'Ottocento, non facilitò l'esistenza dell'Ospedale Maggiore che non possedeva una capienza adeguata. La sua pianificazione aveva preferito l'estetica alla funzionalità e alle buone regole igieniche. Il Consiglio Sanitario, il 30 aprile 1880, evidenziò la permanenza di tali problematiche, riconoscendo la struttura non idonea e incapace di rispondere alle esigenze di una comunità in crescita, e approvò, di conseguenza, la costruzione di un nuovo edificio dopo aver convenuto che ampliare l'ospedale già esistente sarebbe stato più dispendioso e meno opportuno.

Per la costruzione della nuova struttura ospedaliera si poterono utilizzare sia il ricavato della vendita dell'Ospedale degli Infermi e delle due case ad esso attigue al Monte di Pietà che un finanziamento di due milioni stanziati dal Ministero a vantaggio dei comuni mancanti dei mezzi per ultimare lavori d'urgenza e di pubblica utilità; oltre al ricavato di un concorso di spesa di duecentomila lire indetto dalla Cassa di Risparmio di Lugo.

Per la realizzazione dell'opera edilizia, destinata a sorgere tra via Cento e via Lumagni, il 3 marzo 1881 fu indetto un concorso, con un budget complessivo di cinquecentomila lire, che raccolse l'adesione di ben sedici progetti². La commissione giudicatrice, composta da tre membri³, scelse il progetto "*Le baracche sono i veri ospedali del futuro*", presentato dall'Ing. Pellegrino Piana di Bologna e dal Dott. Giuseppe Ballotta di Lugo, per un costo previsto, escluso il terreno, di quattrocentonovantotto lire. Il progetto prescelto prevedeva la realizzazione di una struttura a padiglioni, composta da edifici indipendenti e separati, disposti in numero tre per parte e collegati da una galleria che partiva da un corpo frontale a due piani, destinato ai servizi generali di assistenza. I sei padiglioni infermerie potevano contenere centocinquanta letti, mentre altri cinquanta erano posti nelle sale speciali e nelle camere per dozzinanti.

Nonostante la decisione della commissione presto si manifestarono i primi problemi: l'insufficienza della somma disponibile e la tecnica di costruzione adottata nel progetto, che venne messa in discussione, indussero la Commissione Cassa per la fabbrica del nuovo ospedale di Lugo a cambiare progetto e ad appoggiare, dopo la presa in visione di varie

¹ La proposta di unificare gli ospedaletti minori di Lugo per dar vita ad un unico nosocomio fu conseguente alla visita pastorale del 1673 del vescovo Zani, che individuò negli ospitali gravi mancanze sia riguardanti le opere di pietà che le spese ingiustificate e arbitrarie, molto lontane dall'ideale di pietà che doveva guidare questi luoghi. Lo spedale dotato della struttura più ampia e idonea al ricovero dei malati era l'Ospedale dell'Umido. Il progetto non trovò attuazione sino al 1787, quando su progetto di Giuseppe Petrucci si ebbe la realizzazione di un ospedale unificato, fondendo i cinque ospitali lughesi già esistenti: Sant'Antonio Abate, San Rocco, Corpus Domini, della Croce e della Madonna dell'Umido. Il 30 maggio 1873 fu incorporato anche, in ultimo, l'ospitale di Sant'Onofrio.

² I progetti dovevano essere presentati entro cinque mesi dalla pubblicazione del bando e il vincitore avrebbe ricevuto un premio di tremila lire.

³ La giuria era composta dal prof. Augusto Murri, dall'Ing. Parodi e dal prof. Camillo Boito.

alternative, quello dell'Ing. Emilio Speroni per la realizzazione di un edificio con infermerie raccolte attorno ad un fabbricato centrale, capace di accogliere centotto letti, di cui ottanta destinati ai malati comuni e ventotto riservati a dozzinanti ed infettivi, per una spesa di circa duecentocinquanta mila lire, terreno escluso. L'area da adibirsi alla costruzione del nuovo ospedale fu individuata nei 33.260 mq dell'orto di Sant'Antonio, della proprietà Clemente Triossi e dell'Orto Frabanigo⁴, posti nei pressi della strada per Bagnacavallo, in una zona verde con ampi spazi liberi, non molto distante dalla stazione e dal centro cittadino, posta a levante rispetto alla città e fuori dai venti dominanti che da questa spiravano. Tutti i nuovi fabbricati⁵ vennero eretti con una muratura in laterizi, prodotti dalle fornaci locali, malta di calce idraulica del Santerno e sabbia del Serio con spoglia di mattoni scelti di Imola, da cui provenivano anche i cornicioni in terracotta. Gli ambulatori furono collocati nelle immediate vicinanze della portineria per impedire l'accesso di persone estranee nei locali di medicazione e visita annessi ai padiglioni. A differenza del passato, grande attenzione fu posta ai requisiti igienici del nuovo edificio che era dotato di un efficiente impianto di riscaldamento ad aria calda con un sistema di ventilazione principale che avveniva attraverso bocche aperte a livello del pavimento e una ventilazione secondaria, realizzata attraverso condotti di aspirazione dell'aria viziata ricavati nei muri e terminanti allo sbocco sul tetto. Il nuovo nosocomio possedeva, inoltre, un impianto idrico, a servizio di tutto il complesso, che si avvaleva di tre serbatoi posti nel sottotetto del fabbricato principale, di cui due per l'acqua calda e uno per la fredda. La struttura sanitaria era anche dotata di un impianto di illuminazione elettrica e di uno telefonico, essenziale in questa tipologia ospedaliera per consentire la comunicazione agevole e veloce del personale dislocato nei diversi padiglioni.⁶

Il 5 agosto 1900 il Consiglio Comunale deliberò di intitolare il nuovo ospedale alla memoria di Umberto I re d'Italia⁷ e il 21 ottobre dello stesso anno avvenne l'inaugurazione, con una grandiosa cerimonia, alla presenza delle maggiori autorità provinciali e comunali di Lugo e dei paesi limitrofi.



Foto 1: Cartolina celebrativa dell'inaugurazione dell'ospedale lughese

purché giovani, povere, di onesta

condotta, nate e domiciliate a Lugo e prossime ad

Il nuovo Ospedale Infermi Umberto I di Lugo, entrato ufficialmente in attività, disponeva di un patrimonio consistente in fondi rustici, beni urbani, censi, mutui, cartelle nominative del Consolidato italiano e altri crediti⁸ che gli consentirono di provvedere realmente ai bisogni della comunità lughese. L'ospedale accoglieva e distribuiva gratuitamente medicamenti domiciliari ai malati poveri di Lugo e Cotignola e curava a titolo oneroso i benestanti; inoltre conferiva annualmente quattro sussidi dotati ad aspiranti spose

⁴ F. Silvagni, "Il nuovo ospedale" in *Le buone opere, vicende di storia ospitali era a Lugo*, Lugo, 1998.

⁵ I lavori procedettero con estrema regolarità. Nel 1898 erano ultimati il corpo principale del fabbricato e i padiglioni annessi, compresi gli edifici destinati a portineria, ambulatori e abitazione delle suore. Nel 1899 si costruirono il padiglione destinato ad accogliere gli infetti di chirurgia e la lavanderia, si completò la fognatura, si sistemò il circostante gli edifici e si realizzò la rampa di accesso al fabbricato centrale. Nel 1900 furono realizzati i lavori per la camera mortuaria, la loggia di unione del fabbricato centrale con la cucina, il guardaroba e si impiantarono i servizi di acqua e i macchinari relativi.

⁶ C. Bigini, F. Nuti, "Igiene, ingegneria sanitaria e progetti di fine Ottocento per l'Ospedale di Lugo" in *1900. L'ospedale Umberto I di Lugo*, Lugo, 1998.

⁷ Il re Umberto I fu ucciso a colpi di pistola il 29 luglio 1900 a Monza dall'anarchico Gaetano Bresci.

⁸ Come, ad esempio, pensioni degli infermi ammessi a pagamento e sussidi annuali elargiti dal Comune di Lugo, dalla Cassa di Risparmio e dalla Congregazione di Carità.

accasarsi. Si occupava, inoltre, di raccogliere gli esposti in qualunque ora della giornata a patto che fossero accompagnati dalla lettera del medico o della levatrice indicante il giorno e l'ora della nascita e l'eventuale affezione da sifilide trasmessa dalla madre biologica. Gli esposti erano affidati ad un custode che li conduceva successivamente al brefotrofo di Imola.

L'amministrazione dell'ospedale fu affidata alla Congregazione di Carità e successivamente, nel 1937, all'ECA⁹, chiamato ad amministrare sotto la dittatura fascista tutte le Opere Pie¹⁰. Nel 1976, per attuazione della Legge Regionale n°4 del 23 gennaio 1976 si dispose la fusione degli enti del comprensorio di Lugo e l'Ospedale Umberto I, unitamente agli ospedali di Alfonsine, Bagnacavallo, Conselice, Cotignola, Fusignano e Massa Lombarda venne fuso in un nuovo ente ospedaliero con sede a Lugo. Il nuovo ente perderà la fisionomia giuridica due anni dopo quando entrerà a far parte dell'Azienda USL di Ravenna, oggi della Romagna.

I fratelli Zucchini

Lungo le pareti dello scalone dell'ingresso di via Tullio Masi dell'ospedale Umberto I sono ricordati, nei ritratti ad olio realizzati da Giulio Avveduti, i quattro fratelli Zucchini: Saturno, Raffaele, Enrica e Teresa, importanti benefattori dell'ospedale.

L'11 gennaio 1919, Raffaele Zucchini morì. L'accaduto spinse i fratelli a realizzare un atto di beneficenza, a memoria del fratello scomparso che, instancabile ed umile lavoratore, aveva raggiunto in vita una discreta agiatezza ma senza dimenticare mai di fare dono di tutto ciò che poteva a chi ne aveva bisogno e necessità. Decisero così di onorare il ricordo del fratello offrendo la costruzione e l'arredamento dei Laboratori

Scientifici annessi all'ospedale di Lugo e corredati dai mezzi più moderni e completi, atti a coadiuvare lo studio delle malattie nel campo della chimica, della batteriologia, della elettrodiagnostica e della elettroterapia. I laboratori vennero inaugurati l'8 luglio del 1923.¹¹



Foto 2: Entrata dell'Istituto Zucchini di Radiologia e Fisioterapia, oggi Laboratorio Analisi

Nel 1927, dopo la scomparsa di Saturno, le sorelle Zucchini fonderanno, a ricordo dei compianti fratelli, gli Istituti Zucchini di Radiologia e Terapia Fisica presso l'ospedale di Lugo.¹² I gabinetti radiologici vennero forniti di numerosi apparecchi, molto innovativi per l'epoca, per l'elettrodiagnostica e l'elettroterapia, la diamoterapia, la fototerapia, l'edrolettroterapia, la termoterapia e i bagni di luce, la meccanoterapia e la tremuloterapia. La struttura, oggi, ospita il laboratorio analisi dell'ospedale Umberto I e nell'antro di ingresso al suddetto, situato al piano ammezzato dello scalone d'entrata di via Masi, è visibile, oltre ai dipinti dei quattro fratelli alle pareti circostanti, il pregevole stucco di incorniciatura della porta e la targa in ricordo dei due fratelli.

Nel 1933, infine, il lascito testamentario di Enrica Zucchini permise alla Congregazione di Carità di Lugo di erigere un'opera pia

⁹ Ente Comunale di Assistenza.

¹⁰ Ne facevano parte: l'Istituto Sassoli, l'Orfanotrofo maschile San Filippo Neri, le Orfane Mazzarini e la Fondazione Saturno e Raffaele Zucchini.

¹¹ Per l'inaugurazione del laboratorio scientifico annesso all'ospedale Umberto I di Lugo, 8 luglio 1923, tipografia Ferretti&Co., Lugo, 1923.

¹² Congregazione di carità di Lugo, *Ospedale Umberto I, Istituti Zucchini di Radiologia e Terapia Fisica*, Tipografia Succ. Ferretti, Lugo, 1928.

autonoma, intitolata Opere Pie Fratelli Saturno e Raffaele Zucchini, con la finalità di gestire gli Istituti Zucchini e di provvedere alla concessione pro bono delle prestazioni mediche a favore dei meno abbienti.

Giulio Avveduti (San Potito, 1889 – Lugo, 1986)

Nasce nel comune di Lugo e si iscrive alla Scuola Comunale di Disegno e Plastica per poi arrivare all'Accademia di Bologna. Estraneo ad ogni forma di impegno avanguardista, al clima del novecento si accosta, non senza qualche esitazione, rimarcando una pittura sui canoni della tradizione ottocentista. Infatti, dalla giovanile fase di ricerca, già verso gli anni venti, scaturisce la modalità pittorica tipicamente avvedutiana con i suoi originali e peculiari valori naturalistici. Partecipa ad entrambe le guerre come soldato ma in realtà comincia a farsi conoscere per i ritratti che esegue ai suoi compagni e superiori. Nei primi anni del secondo dopoguerra ottiene la cattedra di disegno a Fusignano continuando a dipingere e diventando uno dei maggiori esponenti di un'arte di provincia non convenzionale, ma ricca di umori naturali, di memorie e di emozioni; un artista del luogo quale depositario della storia di tutti.

La sua pittura si basa sulla qualità dei rapporti di colore, di materia e di forma, mentre la sua notorietà è affidata alla quotidianità del lavoro, al fatto di potervi riconoscere la vita, le cose e un mondo di esprimersi di tutti i giorni tipico dei luoghi in cui lui stesso viveva. Di stampo espressionistico, il suo modo di dipingere provoca anche un senso d'attesa poiché, proprio nella stesura del colore, le stesse tonalità sembrano elaborate per stimolare il ricordo di atmosfere d'ambiente.

Scriveva di sé: “L'unica cosa importante di cui vado fiero sono i miei quadri. Non saranno tutti capolavori, ma in ogni mio lavoro ho sempre cercato di mettere di me la miglior parte. I capolavori sono rari, come le belle donne, come gli amici e come le belle azioni.”



Ritratto di benefattore: Raffaele Zucchini

Giulio Avveduti

Olio su compensato, 65x50 cm

L'uomo rappresentato è Raffaele Zucchini ed è raffigurato a mezzo busto leggermente ruotato con lo sguardo rivolto all'osservatore. La cornice che contiene il dipinto è intagliata in stile seicentesco anche se di epoca recente.

Il quadro si trova appeso lungo lo scalone di ingresso dell'ospedale di Lugo, sulla parete di sinistra.



Ritratto di benefattore: Saturno Zucchini

Giulio Avveduti

Olio su compensato, 65x50 cm

L'uomo rappresentato è Saturno Zucchini ed è raffigurato a mezzo busto leggermente ruotato con lo sguardo rivolto all'osservatore. La cornice che contiene il dipinto è intagliata in stile seicentesco anche se di epoca recente.

Il quadro si trova appeso lungo lo scalone di ingresso dell'ospedale di Lugo, sulla parete di destra.



Ritratto di benefattrice: Zucchini (Teresa o Enrica)

Giulio Avveduti

Olio su compensato, 65x50 cm

La donna rappresentata è una delle due sorelle Zucchini ed è raffigurata a mezzo busto leggermente ruotata con lo sguardo rivolto all'osservatore. La cornice che contiene il dipinto è intagliata in stile seicentesco anche se di epoca recente. Il quadro si trova appeso lungo lo scalone di ingresso dell'ospedale di Lugo, sulla parete di sinistra.



Ritratto di benefattrice: Zucchini (Teresa o Enrica)

Giulio Avveduti

Olio su compensato, 65x50 cm

La donna rappresentata è una delle due sorelle Zucchini ed è rappresentata a mezzo busto e posta frontalmente con lo sguardo rivolto lateralmente rispetto all'osservatore. La cornice che contiene il dipinto è intagliata in stile seicentesco anche se di epoca recente. Il quadro si trova appeso lungo lo scalone di ingresso dell'ospedale di Lugo, sulla parete di destra.

ConfortArte. Pittori e scultori per l'Ospedale di Lugo.

Solitamente l'arte che si fruisce e che si vede all'interno degli ospedali fa parte del passato, legata alla memoria dei benefattori ed ereditata dalle trascorse pubbliche assistenza e dal susseguirsi della storia sanitaria di uno specifico luogo. Molto raramente, invece, si riesce a percepire la creatività e la presenza degli artisti del presente e quando ciò accade, di solito, si tratta di meri abbellimenti delle strutture architettoniche, evidentemente messi in opera grazie alla legge del 1949, comunemente nota come *legge del 2%*.

In questo contesto l'ospedale di Lugo emerge come un predecessore del tentativo di rendere polimulattori, sale d'aspetto, corridoi e tutti gli ambienti tipici legati ad una struttura medico – sanitaria più accoglienti e confortevoli anche grazie all'intervento artistico e alla sua intrinseca capacità di comunicazione e terapia in contesti particolari. L'Ospedale Umberto I, infatti, con la sua quadreria ospitaliera è riuscito a connotare realmente una fabbrica della salute come luogo dell'arte, facendo nascere all'interno dell'ospedale cittadino una mostra permanente d'arte del territorio lughese e limitrofo.

Nel mese di maggio del 2009, è stata così presentata una raccolta di opere, donate alla struttura sanitaria da pittori, scultori, ceramisti ed artisti in generale e confluita nel catalogo "ConfortArte. Pittori e scultori per l'ospedale di Lugo"¹³, che è stata poi collocata nelle varie aree dell'ospedale lughese.

Gli artisti

Giancarlo Argelli (Alfonsine, 1961)

Nasce ad Alfonsine, studia al liceo artistico e all'Accademia di Belle Arti di Ravenna, dove si diploma nel 1984. Partecipa a diverse mostre collettive e personali. Dalle ultime notizie pervenute, vive, lavora e insegna ad Alfonsine.

Luca Argelli (Lugo, 1960)

Nasce a Lugo e dopo l'infanzia trascorsa in Veneto ritorna nella città natale e inizia a frequentare la Scuola Comunale di Arti e Mestieri di Massa Lombarda diretta da Umberto Folli. Si dedica inizialmente alla decorazione, scenografia e grafica pubblicitaria ma, dalla fine degli anni ottanta, opera prevalentemente come pittore. Vanta numerose presenze a rassegne d'arte in ambito nazionale. Dalle ultime notizie pervenute, vive e lavora a Masiera di Bagnacavallo.

Enzo Babini (Cotignola, 1946)

Nasce a Cotignola dove frequenta la Scuola Comunale di Arte e Mestieri e successivamente si sposta a Faenza per seguire gli studi faentini dei ceramisti Zauli e Biancini. Partecipa a mostre e rassegne di scultura e ceramica ed insegna per un lungo periodo all'Istituto Statale d'Arte di Faenza. Dalle ultime notizie pervenute, vive e lavora a Cotignola.

¹³ Il catalogo è stato realizzato dall'allora Azienda UsI di Ravenna, oggi della Romagna, in collaborazione con l'IBC - Istituto per i Beni Artistici, Culturali e Naturali della regione Emilia-Romagna e il Comune di Lugo.

Ermes Bajoni (Bagnacavallo, 1941)

Nasce a Bagnacavallo, opera come pittore e incisore a partire dalla metà degli anni sessanta, svolgendo nel contempo l'attività di insegnante. Da allora è presente in molte rassegne artistiche ed esposizioni europee. Dopo un periodo di lavoro dedicato quasi esclusivamente all'incisione, recentemente torna alla pittura. Dalle ultime notizie pervenute, vive e lavora a Bagnacavallo.

Tommaso Ballardini (Russi, 1933)

Nasce a Russi e si dedica giovanissimo alla pittura. E' particolarmente attivo a partire dagli anni ottanta con la partecipazione a diverse mostre, concorsi e rassegne d'arte. Dalle ultime notizie pervenute, vive e lavora a Bagnacavallo.

Cesare Baracca (Fusignano, 1965)

Nasce a Fusignano e dapprima frequenta l'Accademia di Belle Arti a Ravenna e poi si diploma in pittura a Bologna. Gli inizi della sua attività artistica sono segnati da importanti successi anche in performances artistiche e musicali accanto al gruppo Quintorigo. Dalle ultime notizie pervenute, vive e lavora a Masiera di Bagnacavallo.

Giuseppe Bedeschi (Lugo, 1958)

Nasce a Lugo e comincia la sua attività artistica sul finire degli anni settanta. Dopo le prime esperienze maturate nel campo della mail – art, si orienta verso territori della poesia visiva e della pittura, manifestando una forte tensione per l'espressionismo astratto e per l'informale. Dalle ultime notizie pervenute, vive e lavora a Lugo.

Chiara Bellagamba (Ravenna, 1981)

Nasce a Ravenna e si dedica, autodidatta, alla pittura fin da giovanissima. Dalle ultime notizie pervenute, vive e lavora nella sua città natale.

Emanuela Salvatrice Brancati¹⁴

Aldo Burattoni (Lugo, 1946)

Nasce a Lugo e si accosta all'arte in giovane età frequentando la Scuola Internazionale di Grafica a Venezia. Dalle ultime notizie pervenute, vive e lavora a Santa Maria in Fabriago, in provincia di Ravenna.

Paolo Buzzi (Comacchio, 1965)

Nasce in provincia di Ferrara e si diploma in pittura all'Accademia di Belle Arti di Bologna. Dopo un periodo in Francia, a seguito della vincita di una borsa di studio, inizia una intensa attività espositiva. Attualmente vive e opera a Rossetta di Fusignano.

¹⁴ In riferimento a questa autrice non sono attualmente disponibili adeguati supporti documentari.

Ezio Camorani (Massa Lombarda, 1940)

Nasce a Massa Lombarda e comincia la sua attività artistica verso la fine degli anni sessanta dopo aver frequentato la locale Scuola di Arti e Mestieri. Dopo alcuni soggiorni all'estero verso la metà degli anni settanta, inizia una intensa attività espositiva, dedicandosi anche all'incisione. Attualmente vive ed opera presso Solarolo.

Antonio Caranti (Lugo, 1971)

Nasce a Lugo e dopo essersi diplomato all'Istituto d'Arte per la Ceramica di Faenza, frequenta i corsi della Scuola di Arti e Mestieri di Massa Lombarda, con la quale attualmente collabora. Allestisce numerose mostre personali e partecipa ad importanti rassegne affiancando all'attività di pittore quella di ceramista. Attualmente vive e lavora a Massa Lombarda dove gestisce un suo studio d'arte contemporanea chiamato *San Vitale 41*.

Lamberto Caravita (Massa Lombarda, 1956)

Nasce a Massa Lombarda e frequenta l'Istituto d'Arte per la Ceramica di Faenza e, successivamente, l'Istituto Superiore per le Industrie Artistiche e la Progettazione Grafica ad Urbino. Dal 1984 insegna svolgendo allo stesso tempo una intensa attività artistica come pittore e incisore nel circuito internazionale della mail art. Attivo da tempo nel campo della comunicazione visiva, attualmente lavora a Massa Lombarda e ad Urbino.

Stefano Conti¹⁵

Carmine Della Corte detto Mimmo (Napoli, 1956)

Nasce a Napoli e seppur privo di una formazione accademica, negli anni ottanta, si apre a varie esperienze espressive frequentando artisti sia ravennati che napoletani ed esponendo in diverse mostre, sia collettive che personali. Dalla storia dell'arte trae fondamenti per il proprio personale linguaggio di marca surrealista contrassegnato da accentuata sensibilità per il colore. Vanta collaborazioni con poeti e scrittori romagnoli. Dalle ultime notizie pervenute, vive e opera a Lugo.

Piero Dosi (Lugo, 1946)

Nasce a Lugo e, dopo essersi diplomato al liceo artistico di Ravenna, si trasferisce a Firenze dove si specializza in incisione su metallo e realizza alcune opere decorative d'interno. Rientrato a Lugo, dove attualmente vive e lavora, allestisce numerose esposizioni personali e partecipa a rassegne d'arte regionali.

Ottaviana Foschini (Alfonsine, 1958)

Nasce ad Alfonsine e si diploma, prima, all'Istituto d'Arte per il Mosaico e poi all'Accademia di Ravenna. Lavora come esperta di attività espressive nelle scuole

¹⁵ In riferimento a questo autore non sono attualmente disponibili adeguati supporti documentari.

occupandosi di comunicazione artistica e operatività didattica e, nello stesso tempo, partecipa a numerose mostre e concorsi di pittura. Attualmente vive ad Alfonsine.

Goffredo Gaeta (Faenza, 1937)

Nasce a Faenza e frequenta l'Istituto Statale d'Arte per la Ceramica, terminando gli studi all'Accademia di Belle Arti di Bologna. Insegna per oltre vent'anni nella sua città natale e affronta importanti opere monumentali in campo plastico, essendo da sempre interessato alla ricerca di nuove tecniche esecutive nelle discipline artistiche. Numerose le mostre personali sia in Italia che all'estero. Attualmente vive e lavora nella sua città natale dove, in via Firenze nei locali della vecchia *Cartiera*, possiede una sua bottega.

Maria Gordini (Lugo, 1955)

Nasce a Lugo e frequenta la scuola comunale d'arte di Bagnacavallo. Dagli anni novanta partecipa assiduamente a mostre collettive in ambito romagnolo. Dalle ultime notizie pervenute, vive e lavora a Bagnacavallo.

Elisa Grillini (Cotignola, ?)

Nasce a Cotignola e studia presso l'Istituto d'Arte per la Ceramica di Faenza. Opera inizialmente nel settore della ceramica industriale e della grafica pubblicitaria aprendo, solo nel 1993, un laboratorio di ceramica artistica a Lugo. Negli stessi anni comincia a prendere forma l'idea, che si concretizzerà successivamente con la collaborazione del Comune di Lugo, di creare un laboratorio di ceramica a San Paolo in Brasile con l'obiettivo di trasmettere la passione per l'arte ai ragazzi delle favelas. Dalle ultime notizie, vive e lavora a Lugo.

Anna Liverani Barberini (Bagnacavallo, ? – Lugo, 2011)

Nasce a Bagnacavallo iniziando a dipingere in giovane età e dedicandosi, allo stesso tempo, alla poesia. Nel corso della sua attività partecipa a numerose rassegne d'arte ed allestisce mostre personali in diverse città italiane. Scompare nell'agosto del 2011.

Nerio Liverani (Santa Maria in Fabriago, 1925)

Nasce nel comune di Lugo e fin da giovanissimo coltiva interesse per la pittura. Dal 1952 al 1953 è impegnato a Milano come operaio grafico in una industria di pubblicità e, solo tornato a Lugo, comincia a lavorare nel campo della decorazione e del restauro conservativo di opere di pregio. Gestisce per trent'anni una attività commerciale legata alle vernici e si dedica alla pittura, alla quale, dalle ultime notizie recuperate, si dedica ancora.

Vincenzo Maizza (Brescia, 1964 – Lugo, 1992)

Nasce a Brescia e inizia giovanissimo un percorso creativo contrassegnato da differenti campi di impiego e interessi, dalla pittura alla poesia, dalla musica all'astronomia. Nel 1989 allestisce a Brescia la sua prima mostra per poi continuare la ricerca artistica a Bologna,

dove le sue opere, nelle quali indaga sulle architetture e sulle periferie urbane alla ricerca di una essenza del “tutto”, destano molto interesse. Muore a ventotto anni nel 1992.

Gian Ruggero Manzoni (San Lorenzo di Lugo, 1957)

Nasce a Lugo dove comincia ad operare alla fine degli anni settanta, alternando l'attività pittorica a quella di poeta, scrittore e critico d'arte. Ha pubblicato oltre quaranta libri e ha al suo attivo più di trenta esposizioni pittoriche. Ora dirige la rivista d'arte, letteratura e idee ALI e vive in provincia di Lugo.

Isler Medici (Conselice, 1925 – Ravenna, 1991)¹⁶

Laura Medici (Lugo, 1961)

Nasce a Lugo e frequenta il liceo artistico di Ravenna e l'Accademia di Bologna, dove si diploma. Particolarmente interessata alla relazione scrittura – immagine, è curatrice di mostre e performances poetico – musicali. Attualmente è docente di materie artistiche e, dalle ultime notizie, vive e lavora tra Lugo e Bologna.

Luca Merendi (Ravenna, 1974)

Nasce a Ravenna e studia a Milano diplomandosi in illustrazione presso l'Istituto Europeo di Design. Si dedica al webdesing, all'illustrazione digitale, alla creazione di concetti per l'editoria per l'infanzia, applicando le nuove tecnologie anche ai campi tradizionali della creatività. Ha all'attivo varie partecipazioni a concorsi ed eventi culturali a livello nazionale. Nel 2002 entra alla Scuola di Emanuele Pirella e lì inizia il suo percorso come art director che lo porterà, nel 2010, a fondare una sua propria azienda, *Beabout*, che si occupa di comunicazione web. Attualmente si dedica a scrivere storie e a dipingere.

Claudio Neri (Faenza, 1924 – Lugo, 2013)

Nasce a Faenza e nel 1938 si iscrive all'Accademia di Belle Arti di Ravenna. Dal 1954 al 1956 soggiorna a Milano per rientrare poi in Romagna e trasferirsi a Lugo dove si spegne nel marzo del 2013.

Monica Neri (Faenza, 1954)

Nasce a Faenza e si accosta giovanissima alla pittura sollecitata dall'ambiente familiare. Da tempo svolge una ricerca di espressione autonoma nella sfera della pittura astratto – concreta con lo scopo di imprimere, negli impasti cromatici delle proprie opere, emotive percezioni del reale e sensazionali rivelazioni di mondi lontani e territori inesplorati. Dalle ultime notizie rinvenute, vive a Lugo.

¹⁶ In riferimento a questa autrice non sono attualmente disponibili adeguati supporti documentari se non le date e i luoghi di nascita e di morte.

Attilio Orecchia (Taurasi, 1944)

Nasce in provincia di Avellino ma frequenta la Scuola Comunale di Arti e Mestieri di Massa Lombarda. A partire dagli anni settanta è presente in numerose rassegne di ambito regionale. Dalle ultime notizie, vive e lavora a Lugo.

Costantino Orioli¹⁷

Paolo Ravaglia (Lugo, 1947)

Nasce a Lugo e si forma alla Scuola Comunale d'Arte di Bagnacavallo perfezionandosi nelle tecniche del pastello e dell'acquerello. Dalla fine degli anni novanta è presente a rassegne e concorsi di ambito regionale. Insegnante di lettere, vive ed opera a Lugo.

Rossella Ricci (Massa Lombarda, 1955)

Nasce a Massa Lombarda e dopo gli studi superiori frequenta la Scuola Comunale di Arti e Mestieri della sua città natale. Dal 1989 partecipa a numerose esposizioni collettive in ambito regionale. Dalle ultime notizie, vive e lavora a Massa Lombarda.

Lidia Rimondini¹⁸

Giulio Ruffini (Villanova di Bagnacavallo, 1921 – Mezzano, 2011)

Nasce nel comune di Bagnacavallo e dopo aver frequentato la Scuola di Arti e Mestieri di Cotignola si iscrive all'Accademia di Ravenna affermandosi, nell'immediato dopoguerra, come espositore di primo piano del movimento realista. Nel 1954 allestisce la sua prima mostra personale a Bologna. Tra gli anni sessanta e settanta svolge intensa attività espositiva sia come pittore che come incisore e disegnatore ed è presente in importanti rassegne artistiche in ambito regionale ed internazionale. Muore a Mezzano nel 2011 all'età di novant'anni.

Dino Savini (Bagnacavallo, 1901 – 1994)

Nasce a Bagnacavallo e di diploma all'accademia di Ravenna. E' attivo come pittore e incisore specialmente nel secondo dopoguerra. Il Comune di Bagnacavallo e la Pro Loco gli dedicano una mostra commemorativa all'indomani della scomparsa nel 1994.

Mauro Soave Conti (Conselice, 1958)

Nasce a Conselice e frequenta l'Accademia di Belle Arti di Bologna diplomandosi nel 1990. L'anno dopo soggiorna e lavora a New York. E' presenta in diverse rassegne d'arte e dagli anni novanta si dedica sia alla pittura che alla realizzazione di opere plastiche ed installazioni. Dalle ultime notizie, vive e lavora a Conselice.

¹⁷ In riferimento a questo autore non sono attualmente disponibili adeguati supporti documentari.

¹⁸ In riferimento a questa autrice non sono attualmente disponibili adeguati supporti documentari.

Vanni Spazzoli (Forlì, 1940)

Nasce a Forlì cominciando la sua attività artistica negli anni settanta e frequentando lo studio del pittore massese Ettore Panighi. Ha all'attivo mostre personali e presenze in importanti rassegne d'arte in Italia e all'estero. Nel 1985 si trasferisce a Sant'Agata sul Santerno dove, dalle ultime notizie, vive tuttora.

Ortes Tambini detto Ortes (Bagnacavallo, 1935)

Nato nel 1935, è stato per anni il barbiere di Bagnacavallo ed il suo negozio sotto il Comune era luogo d'incontro di tanti bagnacavallesi. Fin da piccolo coltiva la passione per il disegno e la pittura tramutandola negli anni in un vero e proprio hobby che continua a praticare anche oggi che, dalle ultime notizie pervenute, è ospite della centro diurno della casa protetta F.Ili Tedeschi di Bagnacavallo.

Andrea Tampieri (Faenza, 1957)

Nasce a Faenza e frequenta l'Istituto Statale di Arte per il Mosaico di Ravenna per poi diplomarsi nel 1984 all'Accademia di Belle Arti di Venezia. Insegna arte e contemporaneamente si dedica all'illustrazione ed alla progettazione editoriale. Dai primi anni ottanta opera prevalentemente in campo pittorico svolgendo intensa attività espositiva. Docente di ruolo presso il liceo artistico Nervi di Ravenna, dalle ultime notizie, vive e continua la sua produzione pittorica a Bagnacavallo.

Margherita Tedaldi (Lugo, 1979)

Nasce a Lugo e frequenta la Scuola d'Arte di Bagnacavallo, laureandosi nel 2006 all'Accademia di Ravenna. Conduce corsi per ragazzi e adulti alla scuola di Bagnacavallo e svolge servizio presso le scuole per l'infanzia ed elementari come esperta di immagine e tecniche espressive. Dalle ultime notizie pervenute, vive a Glorie di Bagnacavallo.

Marino Trioschi (Fusignano, 1941)

Nasce a Fusignano e comincia la sua attività artistica negli anni sessanta allestendo mostre personali e presenziando a rassegne d'arte prevalentemente in ambito regionale. Autore di alcune opere monumentali per la propria città natale, è attivo anche come scenografo. Dalle ultime notizie, vive e opera a Fusignano.

Stefania Vecchi (Fusignano, 1960)

Nasce a Fusignano. Ha all'attivo esperienze come insegnante di disegno e incisione ed unisce, all'attività artistica, quella di docente di educazione artistica. Dai primi anni novanta è curatrice di eventi culturali in ambito ravennate. Attualmente, dalle ultime notizie pervenute, vive e lavora a Lugo.

Renata Augusta Venturini (Rimini, ?)

Nasce a Rimini ma studia e si diploma all'Accademia di Ravenna. Dopo il trasferimento a Mandriole, nel 1989, inizia a praticare la scultura. E' anche autrice di pitture murali sia in Italia che all'estero. Dalle ultime notizie, attualmente collabora alle redazioni di articoli sul sito www.vitanaturale.it.

Francesco Verlicchi (Fusignano, 1915 – 2008)

Nasce a Fusignano e lì frequenta la Scuola Comunale di Arti e Mestieri. Nell'immediato dopoguerra inizia la sua attività artistica e, dopo un breve soggiorno a Parigi, nel 1959 ottiene la cattedra di disegno all'Istituto d'Arte per il Mosaico di Ravenna, dedicandosi all'insegnamento fino al 1978. Trasferitosi a Ravenna mantiene solidi rapporti con il paese natale nel quale muore nel 2008.

F. Zannoni¹⁹

Romeo Zanzi (Alfonsine, 1950)

Nasce ad Alfonsine e dopo gli studi all'Istituto d'Arte per il Mosaico di Ravenna, si diploma all'Accademia di Bologna. Pittore e scultore, allestisce numerose mostre personali ed è presente in diverse rassegne regionali. All'attività artistica unisce quella di insegnante di disegno e storia dell'arte. Dalle ultime notizie reperite, vive e lavora ad Alfonsine.

Giuseppina Zardi (Lugo, 1920 – 1994)

Nasce a Lugo e consegue il diploma di figurinista e costumista all'Accademia di Belle Arti di Roma nel 1954. Successivamente frequenta la Scuola d'Arte e Mestieri di Massa Lombarda, divenendo assistente di Umberto Folli, allora direttore. Esordisce in campo espositivo nei primi anni sessanta, imponendosi in ambito regionale, e negli anni ottanta a livello internazionale. Dopo la scomparsa di Folli dirigerà la scuola massese. Muore nella sua città natia nel 1994.

¹⁹ In riferimento a questo autore non sono attualmente disponibili adeguati supporti documentari.

Le opere



Natura morta con mandolino e libri

Natura morta con canestro

Natura morta con strumenti musicali e fiori

Francesco Verlicchi

Olio su tela, dimensioni: 74x100 cm, 64x97,5 cm, 60x88,5 cm

Le tre opere, le prime due datate 1967 mentre l'ultima 1961, appartengono all'attività della maturità di Verlicchi, artista rappresentativo della Romagna del Novecento. Lo stile tipico dell'autore si riscontra in questi quadri composti da una solida pittura di realtà la cui pastosità della materie e l'effetto tonale del colore appaiono come ingredienti essenziali. Nei suoi quadri d'ambiente, ma anche nei ritratti dello stesso autore, si riscontra sempre come tratto predominante una poetica del quotidiano e della dimensione domestica e paesana. I dipinti si trovano all'interno del padiglione C, nella direzione sanitaria della palazzina Umberto I dell'ospedale.



Natura morta

Enzo Camorani

Tavola dipinta ad olio, 100x79,5 cm

L'opera presenta una composizione di quattro bottiglie di differenti dimensioni, una busta e un guanto in plastica. La natura morta è assunta a soggetto protagonista e occupa una posizione centrale nel dipinto venendo rappresentata come se si trovasse in alto rispetto allo sguardo dell'osservatore, posta su di un tavolo da cui dà l'impressione di sporgere lievemente. L'uso del chiaro scuro crea un effetto di tridimensionalità che fa emergere la natura morta dallo sfondo. Realizzato nel 1999, il quadro si trova nel corridoio del padiglione E dell'ospedale.



Inseguimento

Andrea Tampieri

Tecnica mista su tela, 100x119,5 cm

La superficie del quadro è interamente occupata da due figure umane senza volto i cui corpi, delineati da contorni scuri e spessi, emergono a fatica dallo sfondo, anch'esso del loro stesso colore. Realizzato nel 1991, il quadro si trova nell'atrio del padiglione E dell'ospedale.



Porta della memoria

Gian Ruggero Manzoni

Tecnica mista su carta, 70x50 cm

Da uno sfondo nero e rosso emergono un'automobile e delle figure delineate in modo sommario e quasi primitivo, senza precisione di dettaglio. Il dipinto, realizzato nel 2008, presenta colori forti e cupi.



Auto
Vanni Spazzoli
Tecnica mista su carta intelata, 50x50 cm

Il soggetto dell'opera è una piccola automobile disegnata in modo schematico, quasi infantile, posta al centro del quadro ed evidenziata da un contorno bianco incorniciato da linee rosse. Il dipinto, realizzato nel 2007, è firmato in basso a destra, in rosso su sfondo nero.



Nudo
Margherita Tedaldi
Tecnica mista su tela, 60x70 cm

Protagonista dell'opera, posta sulla sinistra del quadro, è una figura umana nuda, ripiegata su se stessa e catturata nell'atto di abbracciarsi le ginocchia sulle quali poggia il capo. Per lo sfondo vengono riprese le stesse tonalità calde del corpo. Sulla parte bassa del dipinto sono presenti colature verticali di colore. Realizzato nel 2005, il quadro si trova appeso nella direzione sanitaria dell'ospedale.



L'aureola nel fango
Cesare Baracca
Tecnica mista su tela, 120x90 cm

Protagonista del quadro è un'aureola dorata posizionata in basso e centralmente su uno sfondo cupo che pare rappresentare una città. La luce sembra piovere dall'alto riflettendosi sull'aureola stessa. Realizzato nel 1992, il dipinto si trova nel corridoio del padiglione E dell'ospedale.



Un dono prezioso. La vita
Goffredo Gaeta
Metallo, altezza: 3 m

La scultura è composta da un piedistallo da cui si erge una mano scura e bidimensionale che tiene fra le dita una sorta di grosso diamante chiaro e lucente. L'opera, realizzata nel 2006, è collocata nel giardino del nuovo ingresso del padiglione E dell'ospedale.



Senza titolo
Romeo Zanzi
Tecnica mista su tela, 100x70,5 cm

Nell'opera sono raffigurate tre figure umane che si stagliano su uno sfondo scuro. Risaltano i volti, tutti rappresentati di profilo e con tonalità chiare e luminose. Le figure invece sono piatte e il colore di quelli che sembrano essere i loro abiti si mescola allo sfondo cupo. Il dipinto, realizzato nel 2003, si trova collocato nel corridoio del padiglione A dell'ospedale.



Ritratto di giovane ragazza
Dino Savini
Pastello su carte, 49,5x69 cm

Nel dipinto è rappresentata su sfondo chiaro una ragazza, dal volto serio, di tre quarti, che tiene in mano un cappello e guarda lontano verso un punto imprecisato dal quale proviene anche la luce che illumina il dipinto. Il segno è morbido e la figura sembra venire fuori dal quadro grazie all'utilizzo del chiaro scuro e alle tonalità dello sfondo. Il quadro, senza datazione certa, è collocato nel corridoio del padiglione A dell'ospedale.



Rovine
Anna Liverani Barberini
Olio su tela, 99,5x99,5 cm

Il quadro è una rappresentazione astratta dalle tonalità scure. La pennellata è morbida e veloce e da senso di movimento all'immagine indefinita, un movimento che segue un andamento dal basso a sinistra verso destra e verso l'alto. Il dipinto, realizzato nel 1985, si trova nell'atrio del padiglione E dell'ospedale.



Nudo
Giuseppina Zardi
Olio su tela, 69x85 cm

Al centro del quadro è rappresentata una figura umana nuda, stesa e vista in prospettiva con le ginocchia piegate e il volto rivolto verso l'alto. Le tonalità dello sfondo sono scure e il corpo presenta toni lividi. Al centro una pennellata di rosso vivo sembra dividere in due il corpo. Il dipinto, realizzato nel 1993, si trova nell'ingresso del padiglione A dell'ospedale.



Un paesaggio di passaggio
Claudio Neri
Acrilico su tela

L'opera è una rappresentazione astratta che allude ad un paesaggio composto da forme geometriche con contorni sfumati. Le tinte sono chiare, fresche e luminose. Il dipinto, realizzato nel 2000, è collocato nel padiglione A dell'ospedale.



Fiori
Piero Dosi
Olio su tela, 120x149,5 cm

Il dipinto raffigura un volto deformato, rivolto con lo sguardo allo spettatore, nelle gradazioni del grigio dove spiccano gli occhi scuri e la bocca rossa. Si intravede sullo sfondo un paesaggio e in primo piano in

basso a destra dei fiori dai colori accesi. Il dipinto, realizzato nel 2002, si trova nel corridoio del padiglione E dell'ospedale.



Fra cuore e stella

Giulio Ruffini

Tecnica mista su tela, 63x92 cm

Al centro dell'opera è raffigurata una ragazza dallo sguardo pensieroso. Dietro la testa della giovane è presente un quadro che riporta il disegno di una stella gialla su sfondo bianco; mentre sul tavolo, dove la ragazza appoggia il gomito con cui si sostiene la testa, è presente in primo piano un foglio bianco con al centro il disegno di un cuore dal contorno rosso.

Lo sfondo del quadro è scuro. La luce arriva da sinistra ed illumina la parte destra del volto della figura e le due superfici dei fogli. Il quadro è collocato nell'atrio del padiglione E dell'ospedale.



Nuova primavera

Luca Argelli

Olio su tela, 300x150 cm

Il trittico rappresenta diversi campi di fiori. I colori utilizzati sono accesi e applicati sulla tela tramite pennellata fitta. Il chiaro scuro utilizzato dall'artista

crea un particolare movimento ad onde. Il quadro, realizzato nel 1995, si trova nel corridoio del padiglione A dell'ospedale.



Il campo dei papaveri

Lidia Rimondini

Olio su tela, 70,5x51 cm

Nel dipinto è raffigurato in primo piano un campo di papaveri e sullo sfondo alberi e montagne che sfumano nel cielo. I colori utilizzati sono chiari e luminosi. La prospettiva è dal basso. Il quadro, realizzato nel 2004, è collocato sulla scalinata del padiglione E dell'ospedale.

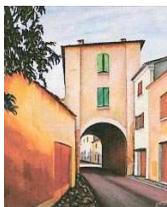


Fondale

Maria Gordini

Olio su tela, 120x60 cm

Quadro dalle tonalità fredde, che sfumano dal blu scuro al bianco, creando un effetto acqueo dai contorni indefiniti. In primo piano vengono accennati degli elementi naturali; mentre in basso al centro alcune linee vanno ad incrociarsi formando una sorta di griglia al cui interno emergono quadratini gialli. Il quadro, senza datazione, è collocato nella direzione sanitaria dell'ospedale.



Porta San Carlo

F. Zannoni

Tecnica mista su tela, 40x50 cm

Quadro figurativo che rappresenta la porta San Carlo di Lugo. In primo piano si nota parte della strada e ai lati una veduta urbana. I colori utilizzati hanno tonalità calde e aranciate. Il quadro, senza datazione, è collocato in direzione sanitaria.



Sacrificio

Stefania Vecchi

Olio su tela policroma, 50x50 cm

Quadro dalla pittura morbida e materica e dai colori forti. Al centro una forma non definita, di colore giallo e nero, dalla cui estremità si dipartono fiamme arancio, gialle, bianche. Lo sfondo è grigio chiaro e la figura poggia su di un ripiano dai toni scuri. Il dipinto, collocato

nel corridoio del padiglione E dell'ospedale, è datato 2003.



La spiaggia

Ortes Tambini detto Tortes

Olio su tela, 40x28 cm

Il dipinto rappresenta un paesaggio marittimo astratto. Le pennellate sono ampie e orizzontali, dalle tonalità chiare e luminose. Prevengono toni rosati e al centro un insieme di colori

più scuri dello sfondo potrebbero rappresentare una barca sulla spiaggia. Il dipinto è collocato nell'atrio del padiglione E dell'ospedale. Senza data.



Oltre il giardino

Monica Neri

Tecnica mista su compensato, 70x98 cm

Il soggetto del quadro è un giardino, visto dall'alto, composto da fiori dai contorni accennati e dai toni rosati. I colori utilizzati sono chiari e luminosi. I fiori vengono appena

accennati con pennellate veloci e morbide e non sono definiti. Attorno alla raffigurazione del giardino, sulla superficie della tela è lasciato un contorno vuoto, allusione ad una immaginaria cornice. Il dipinto è collocato all'interno del padiglione A dell'ospedale.



Girasole – Papavero – Spiga

Chiara Bellagamba

Tecnica mista su tela, 25x25 cm (ognuno)

L'opera è composta da sei tele di forma quadrata, abbinata verticalmente a due a due. Ogni sezione verticale rappresenta un fiore che occupa interamente le due parti

del quadro. Nella prima partendo da sinistra è dipinto un girasole, nella seconda un papavero e nella terza una spiga. Gli elementi naturali non vengono raffigurati interamente. L'opera è datata 2008.



Fron Aqua "NGC 891"
Vincenzio Maizza
Aerografo su tela, 101x135 cm

Nel quadro, datato 1991, è rappresentato prospetticamente un pavimento a scacchi bianchi e neri con al centro un segmento rettilineo bianco che si perde nel buio. Sullo sfondo l'oscurità si illumina di una luce rossastra. Il dipinto è esposto nelle scale del secondo piano del padiglione E dell'ospedale.



Volo di farfalla
Marino Trioschi
Acrilico e collage su tela, 60x70 cm

Il dipinto, datato 2003, presenta al centro, come unico soggetto, un insieme di farfalle dai colori luminosi. Lo sfondo sfuma nei toni dell'azzurro e del viola. Il quadro si trova nell'ingresso del padiglione A dell'ospedale.



Forza del mare
Paola Ravaglia
Olio su tela, 100x80 cm

Il quadro raffigura la riva del mare con arbusti e cielo di sfondo. I colori usati sono luminosi e sfumati; le pennellate sintetiche. Il dipinto, datato 2004, si trova nel corridoio del padiglione A dell'ospedale.



L'occhio nel tempo diurno
Laura Medici
Tecnica mista su carta, 147x96,6

Il dipinto, datato 2003, presenta colori cupi e aggressivi che si mescolano sulla tela con pezzi di carta scritti in nero, quasi indecifrabili. Le pennellate sono veloci e confuse. Il quadro è esposto al primo piano del padiglione E dell'ospedale.



Origini
Aldo Burattoni
Tecnica mista, diametro: 100cm

L'opera in ceramica, realizzata nel 1993, è di forma rotonda. Una serie di raggi dai toni caldi e accesi partono dal centro di un globo e si irradiano in uno sfondo celeste. E' possibile ammirarla sulle

scale del padiglione E dell'ospedale.



Paesaggio Genetico
Mauro Soave Conti
Tecnica mista su tela, 30x30 cm

L'opera, su uno sfondo grigio chiaro coperto da macchie più scure, presenta una serie di segni neri, verticali e sottili, sovrapposti ad altri gialli, orizzontali e meno curvilinei. Il dipinto, dell'anno 2000, si trova nell'atrio del padiglione E dell'ospedale.



Valle
Renata Augusta Venturini
Tecnica mista su carta, 100x60 cm

Nel quadro, datato 2002, è rappresentata una valle al tramonto. I colori sono caldi e le pennellate veloci. In basso sulla destra, si staglia un piccolo airone bianco. Il

dipinto si trova sulle scale del padiglione E dell'ospedale.



Onda da surf
Vittoria Nardiello
Olio su tela, 120x59,5 cm

Il dipinto, datato 2001, coglie un particolare di una grande onda. In alto e in basso sono presenti due bande sfumate di colore più scuro. I toni del quadro percorrono tutte le tonalità dell'azzurro e del blu. La pennellata rende molto reale la vorticosità del movimento dell'acqua. L'opera si trova all'ingresso del padiglione E.



Horror vacui
Ermes Bajoni
Olio su tela, 120x70 cm

L'opera, datata 2002, presenta colori dai toni chiari. Al centro si nota una sfumatura, quasi una macchia, aranciata e verso il basso, sulla destra, è riprodotto con precisione un elemento vegetale. Il quadro si trova nell'atrio del padiglione E dell'ospedale.



Genesi
Giancarlo Argelli
Olio su tela, 84x74 cm

Il quadro, esposto nell'atrio del padiglione E dell'ospedale, raffigura una donna nuda vista di fianco, piegata su se stessa con le braccia attorno alle gambe e la testa appoggiata sopra le

ginocchia. La figura sembra emergere dall'acqua. La luce, che sembra provenire dall'alto, crea un effetto lampeggiante ed è accennata da sfumature di colore più caldo, mentre il corpo e lo sfondo hanno colori lividi. Il dipinto è datato 2002.



Senza titolo

...è un filo che ci lega

Elisa Grillini

Ceramica formelle, 26,5x26 (sette pezzi), altezza complessiva: 190 cm

Ceramica a lustro, 675x150 cm

La prima opera è una composizione di sette formelle di ceramica, che si susseguono verticalmente, di colore nero e azzurro in alternanza. Al centro delle formelle sono presenti dei segni grafici di colore rosso e nero in quelle azzurre e azzurro e rosso in quelle nere. La seconda opera, rappresentante un aquilone, è in ceramica azzurra decorazioni sottili lungo il contorno e presenta al



con

centro una parte più scura. Entrambe le sculture, datate 2002, si trovano all'ingresso del padiglione E dell'ospedale.



Campo Incantato

Antonio Caranti

Ceramica a "gran fuoco" con decoro a freddo,

115x500 cm

L'opera, datata 2003, è composta da piastrelle ceramiche che aderiscono al fondo della parete formando una composizione dai contorni frastagliati. La composizione rappresenta un prato dove si susseguono fiori di grandi proporzioni dal segno semplice e quasi infantile. L'opera è esposta nell'ingresso del padiglione E dell'ospedale.



Sentiero di montagna

Tommaso Ballardini

Olio su tela, 60x70 cm

Dipinto paesaggistico dai toni scuri, in cui le forme sono accennate con tratti leggeri. Il soggetto del quadro è un sentiero in primo piano; mentre in secondo piano si nota la presenza di un albero dal tronco sottile e dalla chioma folta. Ad ultimare l'opera, datata 1999 ed esposta all'ingresso del padiglione E dell'ospedale, un cielo cupo che fa da sfondo.



La foca viola

Lamberto Caravita

Pirografo su tavola ed intonaco viola, 32x57,5 cm

Il quadro, esposto nel corridoio del padiglione E dell'ospedale, mostra in primo piano il muso e la pinna di

una foca piegata su se stessa e con gli occhi chiusi, in uno stato quasi estatico. La rappresentazione dell'animale è molto precisa e lo sfondo, di un viola purpureo, è monocromo. Il dipinto è datato 2004.



Pomeriggio di pesca
Montagna
Emanuela Salvatrice Brancati
Olio su tela
Dimensioni: 34x44 cm, 40x30,5 cm

Il primo dipinto, datato 1985 e collocato all'interno della palazzina Umberto I dell'ospedale, raffigura un fiume, al bordo del quale si nota la sagoma di un pescatore. Al centro del quadro, vicino alla riva è posta una barca e in lontananza delle case. I colori sono chiari e luminosi e la pennellata non si sofferma sui particolari. Il secondo dipinto, datato 1975 e posto nel reparto di oncologia, rappresenta un paesaggio con in primo piano due alberi dal tronco sottile e, sullo sfondo, un lago, le montagne e il cielo. I colori utilizzati sono caldi e la pennellata veloce.



Erbe, fiori, insetti nel mese di maggio
Linee d'acqua in una mappa
Costantino Orioli
Olio su tela, 160x105 cm, 150x100 cm

Il primo quadro, dallo sfondo bianco, è astratto e presenta sottili e veloci segni di colori dai toni accesi con prevalenza della sfumatura viola. In basso compare il titolo dell'opera scritto in blu. Il secondo, invece, anch'esso astratto presenta uno sfondo blu e grigio. Delle linee colorate dai toni accesi attraversano il dipinto e si incrociano da destra verso sinistra e viceversa. In alto è presente il titolo dell'opera scritto in bianco e in basso altre scritte in blu e verde. I due quadri, datati 2000, si trovano, il primo, nel reparto di oncologia e, il secondo, in quello di dermatologia, della palazzina Umberto I dell'ospedale.



La donna con i capelli rossi
Isler Medici
Tecnica su tela, 124x103,5 cm

Il dipinto raffigura un volto femminile con gli occhi socchiusi. I capelli della donna sono di un colore rosso acceso, acconciati con fiori rosa mentre tutti intorno lo spazio è occupato da forme floreali a contrasto di colore blu e verde. Il quadro, datato, 1974, si trova nel padiglione C della palazzina Umberto I.



Riverbero sul fondo

Autunno sul finire

Mare e scogliere

Nerio Liverani

Olio su tela, 150x100 cm, 120x60 cm, 120x60 cm

Il primo dipinto, datato 2003 e collocato nel corridoio del



padiglione A dell'ospedale, è un quadro astratto dai toni dei blu e dei verdi. A centro presenta alcuni segni dai colori più chiari e luminosi. Gli altri due quadri, datati

2004 e posti nel reparto di pneumologia del padiglione A, mostrano la veduta di un fiume dai colori chiari e luminosi e il mare che si infrange sugli scogli. In quest'ultimo dipinto le pennellate danno un senso di movimento pronunciato.



Senza titolo

Carmine della Corte detto Mimmo

Tecnica mista, 100x150 cm

I colori del dipinto sono caldi e intensi. L'opera, collocata nel corridoio del padiglione E dell'ospedale, presenta per tutta la superficie delle crepature. Al centro è rappresentato il sole, evidenziato da un contorno luminoso, mentre di lato sulla sinistra si intravede un viso umano raffigurato di tre quarti.



Senza titolo

Enzo Babini

Bassorilievo in terracotta, diametro: 143 cm

Bassorilievo in terracotta di forma rotonda all'interno del quale si distinguono alcune forme: spighe di grano, una colomba, tre libri aperti e tre figure che portano covoni di grano. L'opera, datata 2005, è collocata nell'ingresso del padiglione E dell'ospedale.



Porta Maggiore

Attilio Orecchia

Ceramica, 52,5x44 cm

La scultura in ceramica dai colori chiari, datata 1997 e collocata nell'ingresso del padiglione E dell'ospedale, riproduce in maniera stilizzata la Porta Maggiore di Lugo su sfondo dai toni celesti.



Coer unction

Luca Merendi

Tecnica mista e fotografia digitale, 53x100 cm

Su uno sfondo chiaro si staglia una linea nera che disegna il contorno di un braccio che sembra pendere e che tiene stretta una mela di un rosso intenso. Il dipinto, datato 2003, si trova nelle scale del padiglione E dell'ospedale.



Senza titolo

Giuseppe Bedeschi

Olio su tela, 150x100 cm

L'opera, senza datazione e collocata nell'ingresso del reparto di chirurgia del padiglione A dell'ospedale, è un dipinto astratto composto da una serie di linee orizzontali, blu e nere, su uno sfondo dai colori luminosi.



Portami il tramonto

Mattino

Ottaviana Foschini

Tecnica mista su tela, 80x100 cm

Tecnica mista su tela, 97,5x74,5 cm

Il primo quadro, datato 2002, è occupato interamente da un susseguirsi di forme dai colori vivaci, dal contorno scuro e dal tratto veloce. Sono riconoscibili un'oca, una luna, un gatto e un sole dai volti umani e una figura umana con un bicchiere in mano che ricorda il personaggio mitologico di Bacco. Nel secondo, datato 2003, segni scuri e marcati delineano un gatto, una capra, il sole (anche qui dal volto umano) e una donna senza volto. I colori sono chiari, lo spazio è pieno e le figure sono sovrapposte. Entrambi i dipinti si trovano nel reparto di radiologia del padiglione E dell'ospedale.



Silenti...Ravenna periferia - porto

Paolo Buzzi

Tecnica mista su gomma plastica, 120x120 cm

L'opera è composta in primo piano da elementi vegetali in verde chiaro, in secondo piano dall'acqua di colore vinaccia e nello sfondo, dai colori chiari su cui in trasparenza si notano dei segni che assomigliano ad incisioni, si staglia il porto dalle forme squadrate e nere. Il colore è steso tramite pennellate piatte. Il quadro, datato 2003, è collocato nell'atrio del padiglione E dell'ospedale.



Colori
Rossella Ricci
Tecnica mista su pannello, 59x40,5 cm

Opera astratta dai toni forti ove spiccano l'arancio, il giallo, il bianco e il nero a comporre alcune forme geometriche che si sovrappongono. Il dipinto, datato 1999, si trova nel corridoio del padiglione E dell'ospedale.

Omaggio Floreale

Durante l'anno accademico 2009/2010 dell'Università degli Adulti di Lugo, gli studenti del corso di "Mosaico advanced" hanno espresso la volontà di realizzare una grande opera musiva e dato che alcuni di loro appartenevano all'ambiente sanitario e lavoravano nell'ambito ospedaliero è stata quasi immediata l'idea di realizzare un'opera per l'ospedale Umberto I di Lugo.

I referenti del progetto, la dottoressa Sonia Muzzarelli per l'Ausl e la docente Elisa Simoni, hanno subito stabilito un contatto con Rita Mangano, artista milanese che si occupa di pittura in ambito ospedaliero e conosceva bene la realtà di lughese poiché erano già presenti diverse sue opere all'interno dell'Hospice Benedetta Corelli Grappadelli adiacente l'ospedale. L'artista ha contribuito al progetto musivo individuando un dipinto, tra i tanti da lei realizzati, che meglio si poteva prestare alla traduzione in mosaico offrendo il disegno di parti del quadro come base su cui realizzare l'opera dei corsisti. La scelta è ricaduta su alcune immagini floreali tratte da *Iris e Soffioni*.



Foto 3: Preparazione dei fiori in



Foto 4: Pannello in alluminio

Ogni corsista partecipante al progetto ha, quindi, scelto un fiore da realizzare fra i trenta esemplari presentati dall'artista e successivamente, una volta preparati i supporti in polistirolo, questi sono stati interamente ricoperti con tessere di smalto di murano. L'inaugurazione dell'opera comunitaria *Omaggio Floreale* è avvenuta il 17 settembre del 2000 quando è stata anche collocata al piano terra dell'ospedale di Lugo nel reparto

dei poliambulatori.

L'iniziativa ha avuto anche un riscontro europeo poiché è stata presentata, dal 30 settembre al 04 ottobre dello stesso anno al *Congresso Internazionale del Mosaico Contemporaneo* tenutosi ad Atene.

Rita Mangano (Milano, 1952)

Nasce a Milano e, autodidatta, dal 1982 sviluppa esperienze pittoriche che hanno il fine di migliorare il comfort di particolari ambienti abitativi e d'uso pubblico con interventi che coinvolgono grandi pareti, porte ed altri elementi di arredo. Caratteristica delle sue opere è, infatti, quella di estraniare la monocromia di certi luoghi con colori vividi e sollecitare, nel contempo, la fantasia di chi li abita e li vive. Dal 1977 espone presso la propria galleria personale a Milano. Vive e lavora a Garlasco.



Iris e Soffioni
Rita Mangano
Acrilico su tela, 100x200 cm

Sulla tela è rappresentato un susseguirsi di fiori e foglie diversi posizionati verticalmente da sinistra verso destra. La flora presente sembra quasi adagiata sul pannello del quadro composto da una superficie grigia ed uniforme sulla quale risaltano i colori, vividi e intensi, dei soggetti rappresentati.

Il dipinto, realizzato nel 2009, è collocato nel reparto di degenza dell'hospice adiacente l'ospedale di Lugo e fa parte di un apparato decorativo unitario insieme agli altri quadri della stessa artista.



Omaggio Floreale
Università degli adulti di Lugo
Pannelli in alluminio e tessere di mosaico

L'Hospice Benedetta Corelli Grappadelli ex Palazzina Marinelli

Nel corso della sua gestione ospedaliera la Congregazione di Carità si preoccupò di acquistare, per destinarlo ad abitazione del chirurgo, il villino Bedeschi adiacente al nuovo ospedale di Lugo. La struttura venne fatta erigere da Ercole Bedeschi (1837 – 1904), primo sindaco elettivo della città, che si distinse per un nutrito programma di opere pubbliche alcune di esse relative anche all'ospedale, per il quale fece acquistare il terreno e ottenne i decreti reali necessari per la sua costruzione. Il villino Bedeschi,



Foto 5: L'Hospice di Lugo

costituito da una palazzina liberty degli inizi del XX secolo, fu così adibito a casa del medico chirurgo Marinelli, dirigente anche dell'ospedale, da cui prese il nome.

La palazzina Marinelli è rimasta tale fino a qualche anno fa quando l'edificio è stato riadattato alla nuova veste di hospice e intitolato a Benedetta Corelli Grappadelli, avvocatessa lughese scomparsa a trentacinque anni per una malattia oncologica. E' stato il padre, l'avvocato Giovanni Corelli Grappadelli a finanziare la ristrutturazione dell'edificio, tuttora collocato nell'area verde accanto all'ospedale, e la realizzazione di un apparato decorativo interno, ad opera dall'artista Rita Mangano, che si articola in tutta la struttura creando un ambiente rilassato e terapeutico soprattutto da un punto di vista psico – emotivo.

Il nuovo Hospice Benedetta Corelli Grappadelli, che è stato inaugurato il 17 dicembre del 2009, nasce con l'obiettivo di diventare un luogo di assistenza²⁰ alternativa all'abitazione della persona bisognosa di cure, ogni volta vi siano situazioni non più gestibili a domicilio, ed è suddiviso in due aree: l'area bianca, dedicata all'attività di accoglienza, punto d'ascolto ed attività amministrative; e l'area arcobaleno, dedicato all'attività di degenza e di cura.

La filosofia dell'hospice e delle cure palliative è nata in Gran Bretagna, grazie a *Dame Cicely Sanders*, che fondò a Londra il primo Hospice, nel 1967, dedicato alla creazione di programmi di assistenza personalizzati prioritariamente per i pazienti affetti da malattie oncologiche avanzate, e successivamente anche per altre patologie cronico – degenerative, con caratteristiche cliniche e assistenziali simili a quelle delle patologie oncologiche.²¹

In Italia le cure palliative e l'assistenza globale rivolta alle persone affette da malattia in fase avanzata, che hanno bisogno in primo luogo di terapie di sollievo dal dolore, sono nate negli anni ottanta, inizialmente come cure a domicilio per i pazienti oncologici. La realizzazione dei primi Hospice è cominciata, invece, solo nei primi anni 2000.

Le strutture assistenziali degli hospice sono, quindi, concepite per migliorare la qualità della vita della persona ammalata anche quando la medicina non può guarire e per dare sollievo al dolore fisico e alla sofferenza psicologica.

²⁰ L'equipe assistenziale all'interno della struttura si avvale di medici, infermieri, psicologi, operatori tecnici e socio-sanitari e assistenti sociali. Collaborano, inoltre, ad assistere e ad accudire la persona ammalata, le organizzazioni di volontariato e, quando possibile, anche la famiglia stessa.

²¹ Azienda Usl di Ravenna – Dipartimento di Onco-Ematologia, *Guida ai servizi, Hospice Benedetta Corelli Grappadelli, Lugo*, Centro Stampa Azienda Usl di Ravenna, 2009.

Gli artisti

Pier Giovanni Bubani (Bagnacavallo, 1959)

Nato a Bagnacavallo, si dedica giovanissimo alla pittura svolgendo una intensa attività artistica negli anni ottanta, inizialmente anche come scultore. Nel corso degli anni novanta è presente in importanti rassegne d'arte in ambito nazionale ed europeo e collabora ad eventi artistici assieme ai poeti Alberto Cippi e Paolo Valesio. Attualmente vive e lavora nella sua città natale.

Giovanni Martini (Bagnacavallo, 1944)

Nato a Bagnacavallo inizia a lavorare il metallo ad appena quindici anni come carpentiere. Alla scultura e all'oggettistica in ferro battuto si dedica dalla fine degli anni sessanta dopo aver frequentato la Scuola di Arti e Mestieri di Massa Lombarda, mettendo a frutto un bagaglio di conoscenze tecniche acquisite con l'attività di fabbro. Da tempo si è imposto all'attenzione di critici ed esperti per la particolarità delle sue tecniche di lavorazione e l'originalità delle sue opere che sono presenti in rassegne di arte plastica in ambito nazionale. E' attivo a Fusignano in una caratteristica bottega artigianale all'interno di una struttura molinaria cinquecentesca in parte adibita ad esposizione permanente.

Le opere



Luce

Pier Giovanni Bubani

Tecnica mista su tela, 100x120 cm

Su uno sfondo dalle tonalità chiare, sono presenti al centro linee sottili di colore scuro, morbide e curve che si avvolgono formando un vortice al centro dell'opera. In alto a destra e a sinistra si possono notare due piccole

croci, quasi incise.

L'opera è datata 2008.



Figura

Giovanni Martini

Ferro patinato, altezza: 130cm

La scultura in ferro, datata 2009, si erge da un blocco di marmo bianco. La figura rappresentata ricorda un corpo umano sottile, allungato e senza testa.

L'originalità delle sculture dell'artista non sta tanto nelle strutture plastiche che scaturiscono da evidenti allusioni a forme reali e concrete che sono rappresentate in modo variamente calibrato tra figurazione ed astrazione, ma nei trattamenti della materia. Infatti, il ferro, materiale energico e potente, si rivela con la leggerezza e la delicatezza di un manufatto ceramico.



Cespuglio di camelia

Vetrata sul parco

Biancospino

Rita Mangano

Acrilico su alluminio, 90x130 cm

Nel primo dipinto è rappresentato, al centro dell'opera, un alberello fiorito. Lo sfondo digrada dall'ocra a toni più chiari e a tratti vi si aprono squarci di azzurro intenso. I fiori presentano differenti colori: dal rosa al bianco, dal lilla al rosso; mentre le foglie sfumano dal verde chiaro al verde scuro. Attorno all'albero sono raffigurate due farfalle bianche. Il quadro mostra solo la cima dell'albero composta dai rami e dalla parte più alta del tronco.

Il secondo dipinto rappresenta un ramo di albero di limoni. Un leggero gioco di luci tenta di rendere tridimensionale il soggetto. Il quadro, che evoca una finestra aperta sul giardino, è collocato nella *tisaneria* dell'hospice, luogo di relax allestito con un piccolo angolo cottura dove poter preparare bevande calde per i pazienti o i familiari. Il punto di vista è dall'alto.

Nel terzo dipinto il soggetto principale è un arbusto di biancospino fra i cui rami, accennati su sfondo verde, si intravede l'azzurro del cielo. Al contrario del precedente il punto di vista è dal basso.



Glicine

Passiflora

Rita Mangano

Acrilico su alluminio, 50x50 cm

Nel primo dipinto, su sfondo giallo uniforme, si staglia centralmente un grappolo di glicine mentre nel secondo è raffigurata una passiflora, delineata con precisione, che emerge tra le foglie su sfondo azzurro.

Entrambi i quadri sono stati realizzati dall'artista nel 2010 per l'allestimento dell'hospice dell'ospedale di Lugo e sono collocati sulle porte e sulle pareti delle stanze dei degenti.



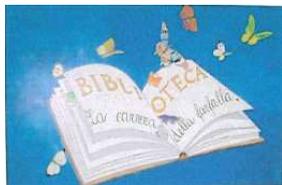
Carpe koi

Rita Mangano

Acrilico su alluminio, 30x30 cm

Il soggetto principale del dipinto è un pesce dai colori bianco e arancio intento ad emergere per metà corpo dall'acqua. Lo sfondo è costituito dal liquido dal liquido azzurro macchiato con sfumature gialle che rievocano l'immagine di alcune nubi. Il punto di vista è dall'alto.

Il quadro, realizzato nel 2010, è un omaggio all'arte giapponese e, come gli altri citati della stessa artista, fa parte dell'apparato decorativo dell'hospice ed è collocato sulle porte e sulle pareti delle stanze dei degenti.



La carezza della farfalla

Rita Mangano

Acrilico su tela, 85x56 cm

Nel dipinto è situato, centralmente e su sfondo azzurro, un libro aperto dalle cui pagine bianche emerge la scritta “BIBLIOTECA/ LA CAREZZA DELLA FARFALLA”. Dal

volume, che sembra fluttuare nell’aria, escono farfalle di vario colore e grandezza. Le tonalità dell’intera composizione sono vivaci e gioiose.

Il quadro, realizzato nel 2012 sempre dalla Mangano, fa parte del progetto “*La Carezza della Farfalla*”²² iniziato nel biennio 2011/2012 e culminato con l’inaugurazione, il 18 aprile 2013, della biblioteca all’interno dell’Hospice Benedetta Corelli Grappadelli di Lugo.

Il progetto, promosso dal settore del patrimonio storico – artistico – archivistico dell’ex Ausl di Ravenna, oggi della Romagna, in collaborazione con la sezione “Bambini e ragazzi” della Biblioteca Comunale Trisi di Lugo, con il progetto nazionale Nati Per Leggere, con lo IOR²³ di Lugo e con la sezione di Psiconcologia dell’ospedale Umberto I, ha portato all’allestimento di una piccola ma importante raccolta di libri inerenti al tema del lutto e acquistati per la maggior parte grazie al contributo dell’Istituto Oncologico Romagnolo di Lugo. I testi, suddivisi per fasce di età, sono il risultato di una lunga selezione bibliografica, realizzata dagli esperti della sezione “Bambini e ragazzi” della Biblioteca Comunale Trisi di Lugo, che verte intorno al tema del dolore e della sofferenza provocati dal distacco da chi sta per lasciarci e da chi non c’è più.

I libri, collocati all’interno dell’hospice, vengono utilizzati per sostenere ed aiutare coloro che usufruiscono dei locali e i loro famigliari, nel difficile cammino di accettazione della morte e della perdita, ma possono essere anche fruiti da richiedenti esterni. La gestione e l’organizzazione delle attività di lettura è, oggi, a cura del personale sanitario della struttura che, attraverso una stretta sinergia con il personale della biblioteca comunale, collabora per la gestione del prestito e consultazione interna.

La bibliografia completa è scaricabile dal sito dell’Azienda UsI della Romagna, nella sezione dedicata ai progetti relativi al patrimonio artistico di proprietà.

²² La denominazione del progetto è tratta dal titolo del libro omonimo scritto da Christian Voltz e pubblicato dalla casa editrice Arka nel 2005.

²³ Istituto Oncologico Romagnolo.

Bibliografia

AA.VV., Azienda Sanitaria Locale di Ravenna, *ConfortArte, Pittore e scultori per l'Ospedale di Lugo*, Edit Faenza, Faenza 2009.

AA.VV. 1900, *L'ospedale Umberto I di Lugo, nuovi bisogni e nuove strutture all'alba del nuovo secolo*, azienda Unità Sanitaria, Locale di Ravenna, Comune di Lugo, Fondazione Cassa di Risparmio e Banca del Monte di Lugo, Edizioni Moderna-Ra, 1998.

Azienda Usl di Ravenna – Dipartimento di Onco-Ematologia, *Guida ai servizi, Hospice Benedetta Corelli Grappadelli, Lugo*, Centro Stampa Azienda Usl di Ravenna, Ravenna, 2009.

Barberini Giovanni e Serafini Daniele, *Lugo, le città d'Italia*, Edit Faenza, Faenza 2011.

Berti Marcello e Walter, *Lugo e i Lughesi*, Walberti, Lugo 1990.

Bonoli Girolamo, *Storia di Lugo ed annessi*. Libri tre. Opera del P. Maestro F. Girolamo Bonoli Lughese, definitore perpetuo né minori conventuali di S. Francesco della provincia di Bologna, Archi, Faenza 1732.

Congregazione di Carità di Lugo, *Ospedale Umberto I, Istituti Zucchini di Radiologia e Terapia Fisica*, Tipografia Succ. Ferretti, Lugo, 1928.

Gotti Giuseppe, *Origine e vicende storiche dell'ospedale di San Rocco in Fusignano*, in Otto Settembre a Fusignano, Almanacco della Festa, Comune di Fusignano-Pro Loco-AGIS, Fusignano 2008, pp.18-29.

Lippi Gabriella, *Non solo pietà. Opere d'arte dagli ospedali della provincia di Ravenna*, Longo Editore, Ravenna 1997.

Manzoni Giovanni, *Premessa alla storia della Fondazione Sassoli di Lugo di Romagna*, Walberti, Lugo 1981.

Martelli Mino, *Storia di Lugo di Romagna in chiave francescana*, vol. I 1218-1828, Walberti, Lugo 1983.

Muzzarelli Sonia, *Opere Ospitaliere Lughesi*, Edit Faenza, Faenza 2008.

Ospedale Umberto I, *Gli istituti Zucchini di radiologia, fisioterapia e ricerche cliniche*, Ferretti, Lugo 1927.

Per l'inaugurazione del laboratorio scientifico annesso all'ospedale Umberto I di Lugo (8 luglio 1923), tipografia Ferretti&Co., Lugo, 1923.

Poggiali Agostino, *Storia di Lugo dal 1798 al 1838*, Walberti, Lugo 1804.

Rinaldi Bruno, *La confraternita di Sant'Onofrio in Lugo*, Dattiloscritto, Lugo 1994.

Rossi Michele, *Guida di Lugo con cenno storico memorie artistiche e notizie diverse*, Ferretti, Lugo 1925.

Silvagni Francesco, *Le buone opere, vicende di storia ospitaliera a Lugo*, Azienda Unita Sanitaria Locale di Ravenna, Comune di Lugo, Fondazione Cassa di Risparmio e Banca del Monte di Lugo, Edizioni Moderna, Modena 1998.

Soprintendenza Archivistica per l'Emilia Romagna, *Censimento degli archivi dell'Ausl di Ravenna*, Ravenna 1999.

Progetto di Servizio Civile Nazionale Ausl della Romagna

Settore ed area d'intervento del progetto:

Patrimonio artistico e culturale - Valorizzazione storie e culture locali

Responsabile di progetto: Sonia Muzzarelli



**SERVIZIO SANITARIO REGIONALE
EMILIA-ROMAGNA**
Azienda Unità Sanitaria Locale della Romagna

Stampa a cura del Centro Stampa di Cesena